

Quando arriva sera...
tre storie al chiaro di luna

Guido Candiani

**QUANDO ARRIVA SERA...
TRE STORIE AL CHIARO DI LUNA**

Racconti

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Guido Candiani

Tutti i diritti riservati

FLICK E IL CANDIDO
ABBRACCIO

A Flick piaceva molto andare a pescare con suo padre. Molto presto, al mattino, saliva sul kayak del babbo che in precedenza aveva preparato esche e lenze, aspettando impaziente di partire per una battuta di pesca.

Quel giorno, incoraggiato dal bel tempo e dal mare particolarmente calmo, il papà decise di spingersi più lontano dal villaggio esplorando zone di mare che normalmente non raggiungeva.

Per il piccolo inuit la pesca insieme al babbo rappresentava un'avventura emozionante che lo avvicinava al mondo degli adulti e al contempo segnava il ritorno all'estate dopo le buie e noiose gior-

nate al villaggio che scandivano il tempo durante il lungo inverno artico.

Improvvisamente un alto spruzzo davanti alla canoa segnalò la presenza vicinissima di una balena.

In pochi attimi senza che Flick potesse intuire ciò che stava accadendo l'enorme pinna caudale del cetaceo emerse e subito si inabissò colpendo lateralmente la prua del kayak che si rovesciò.

Flick, come ipnotizzato dall'apparizione inaspettata del grande animale, fu colto di sorpresa e finì in acqua.

Appesantito dai vestiti, stordito dal freddo e dal panico, cercò inutilmente il corpo del papà e cominciò a sprofondare.

Quando riprese conoscenza avvertì una strana sensazione di caldo accompagnata da un suono basso e regolare

simile ad un respiro; cercò di muoversi, ma si ritrovò circondato da una candida pelliccia che emanava un odore misterioso.

Si addormentò di un sonno profondo, favorito da un tepore e da una quiete sconosciuti.

Dopo un tempo indefinito riaprì gli occhi e si rese conto di trovarsi in un luogo che mai avrebbe pensato di vedere così da vicino: il muso del grande orso bianco lo stava fissando e Flick capì di essere nella sua tana.

La paura di diventare il prossimo pasto dell'animale, che il padre in tante occasioni gli aveva insegnato a temere, lo paralizzò a lungo fino a quando comprese che in realtà l'esemplare che lo stava fissando e fiutando era una femmina. Lo intuì perché il padre durante le battute di pesca, osservando il grande carnivoro

sulla banchisa, gli aveva spiegato che è mamma orsa che si prende cura dei cuccioli e, in effetti, Flick notò che, confusi tra il folto pelo della madre, due paia di piccoli occhi lo stavano scrutando: mamma orsa aveva salvato il cucciolo di uomo spinta dal suo innato senso materno!

La tana era calda e accogliente e il freddo e la paura del piccolo eschimese si stemperarono in quel candido abbraccio.

Ben presto però il richiamo della fame dei piccoli orsi stimolò la madre a muoversi e anche Flick dovette uscire con loro; mamma orsa ora aveva altre priorità e si convinse, forse con difficoltà, che il destino del cucciolo di uomo fosse diverso e con delicati colpi del muso gli fece comprendere che, a quel punto, le loro strade si sarebbero separate.